S. Messa votiva di San Bassiano

sabato 23 gennaio, ore 16.00, Basilica dei XII Apostoli, Lodi Vecchio

1.L'Eucaristia a Lodivecchio è il sigillo sulla festa annuale di san Bassiano aperta nella veglia della vigilia e continuata il 19 gennaio nella cattedrale, che amiamo quale madre di tutte le chiese della diocesi. In essa la cattedra richiama l'unità nella divina Parola, predicata dal nostro primo vescovo e dai successori nel mandato di Cristo Maestro, Sacerdote e Pastore, in comunione col successore di Pietro, garante dell'unità. La cattedrale è amata anche perché dal XII secolo custodisce le venerate spoglie del nostro patrono, provenienti da questa basilica, erede di quella da lui dedicata alla Santissima Trinità e ai Dodici Apostoli.

2. La Parola di Dio, i luoghi e la figura di questo santo Pastore delle origini indicano lungo l'intera storia lodigiana la costante dell'unità. Il Signore Gesù compì parole e gesti nell'immolazione della croce radunandoci in un solo popolo, chiamato in ogni epoca a perseguire l'unità di tutto il genere umano. San Bassiano venne a noi sospinto dal Vangelo. Lo stesso che abbiamo accolto portando all'altare il prezioso evangeliario. Cristo vivo e vero, Lui, Crocifisso Risorto e Datore di Spirito, è il vangelo che ci plasma nella liturgia in un solo corpo e un solo spirito. Lo abbiamo cantato: *la tua Parola venne a noi annuncio del tuo dono, la promessa di salvezza e perdono.* Col successivo versetto, che invoca *la venuta del Signore nella sua chiesa radunandola nella pace dell'unità.* Anche questo ambone, è altamente eloquente con san Bassiano che dalla predicazione liturgica si fa vangelo della carità di Cristo, convertendo il suo popolo a quella condivisione che nessuno escluda e nessuno lasci indietro. Un domani degno della memoria di cui è luminosa espressione questa basilica, e di quella accumulata in questo anno di malattia globale, con tutte le perdite umane, economiche e sociali che ci affliggono, non può abbandonare i più fragili, credendo di andare avanti più agevolmente, mentre avanza uno scompenso che in forma più grave si riverserà proprio sul domani.

3. Urgente più che mai è il grande bene dell'unità nella convivenza ecclesiale e civile, che educa alla partecipazione nei doveri e nei diritti da garantire a tutti per tutti coinvolgere nell'edificazione del bene

sicuro solo in quanto comune. Preghiamo san Bassiano, pastore nella chiesa ancora unita tra oriente e occidente, affinché mai si arresti il cammino ecumenico (quello di tutti i battezzati) e guadagni vicendevole collaborazione l'orizzonte interreligioso in autentica libertà (per tutti, mai a senso unico) e quello laico nell'anelito di giustizia e pace per l'intera famiglia umana. La preghiera per chi crede e l'idealità per chi è in ricerca preservano l'umano da ogni deriva nell'egoismo individualista ed indifferente spesso affascinato dal nulla anziché dalla verità, che dà libertà nella solidarietà.

4. Quale nuovo Giona, san Bassiano a fine IV e inizio V secolo ci chiamò a conversione. È un appello sempre attuale. Chiediamo a Dio di liberarci da ogni male, ovviamente decidendo nel frattempo di astenerci da ogni malvagità. Il nostro patrono ci ha fatto conoscere le vie del Signore, la cui sintesi è l'unità. Lo vediamo vicino alla Madonna (odigitria) che indica in Gesù la Via. Passa, infatti, la figura di questo mondo: i cardini stessi della socialità sono funzionali ad un senso, che vada possibilmente oltre l'umano. Mai eludendo l'umano da coltivare con credenti e non a bene terreno di tutti non escludendo l'ulteriore traguardo dischiuso dalla fede religiosa. La chiamata evangelica è per tutti: il regno di Dio si avvicina nella cura dell'umano, delle sue ferite sanguinanti per la pandemia, che reclama un senso adeguato, un riferimento assoluto di vita e di amore che rialzi da ogni sosta la più drammatica. Per questo i cristiani *tengono alta la Parola di Dio* (Fil 2,16): san Paolo lo scrive dalla prigionia. L'artistico evangeliario che onoriamo in questa liturgia è pesante. Mi ha aiutato il presbitero ad alzarlo davanti all'assemblea dei fedeli. Il peso della Parola alleggerisce però quello della vita e la salva. Tutta l'umanità vive un momento cruciale di forte disorientamento e sfiducia per l'incertezza inaspettata che abbiamo di fronte. La Parola di Dio rigenera la vita, grondante com'è di senso terreno ed eterno. «La Bibbia, perciò, non può essere patrimonio solo di alcuni…è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa da dispersione e divisione all'unità» (Francesco, lettera apostolica *Aperuit illis*). Amen.